

27640



NIHIL OBSTAT

*J. B. Piccadori C. M. Vic. Gen.*

NIHIL OBSTAT

*F. Placidus Tadini Ord. Carm. Cens. Theol.*

IMPRIMATUR

*F. Th. D. Piazza S. P. A. Pro-Mag.*

IMPRIMATUR

*J. Della Porta Patr. Constantinop. Vicesg.*

# GINEVRA DI SCOZIA

## DRAMMA

POSTO IN MUSICA DAL MAESTRO

SIGNOR GIO. SIMONE MAYR

ESEGUITO

DAGLI ACCADEMICI FILARMONICI ROMANI

La Primavera del 1826

Dell' Accademia Anno Quinto.



## R O M A

PER LE STAMPE DEL SALVIUCCI

1826

*Con licenza de' Superiori.*

BIBLIOTECA CONSERVATORIO VENEZIA

Volume bagnato  
dall'acqua alta  
12/11/2019

CONSERVATORIO DI MUSICA BICELLO  
VENEZIA  
FONDO TORANCA  
LIB 11  
BIBLIOTECA DEL

## ACCADEMICI ESECUTORI.

DIRETTORE SIG. MAESTRO FRANCESCO CIANCIARELLI.

### INTERLOCUTORI.

RE, Sig. Pietro Venturi.

GINEVRA, Sig. Orsola Venturi.

ARIODANTE, Sig. Maddalena Ciabatta.

POLINASSO Sig. N. N.

LURCANIO )

VAFRINO ) Tre Coristi.

CAPO DE' SOLITARIJ )

### CORO.

Sig. Ambrosini Pietro M.

Baratti Francesco

Bargellini Carlo

Brocard Enrico

Capranica (de' March.) Do-  
menico

Caroselli Giovanni

Casini Nicola

Ceccarini Giovanni

Cecconi Leonardo

Compagnoni Vincenzo

Corsi Avv. Faustino

Cressedi Francesco

Sig. De Rossi Paolo

Ferra Giovanni Battista

Galanti Buonaventura

Leonardi Silvestro M.

Maldura Filippo

Muti March. Gio. Paolo

Pagliari Giuseppe

Ruspoli (de Princ.) D. Bar-  
tolomeo

Sardi Nicola

Spada Giuseppe

Viviani Luigi

DIRETTORE DELL' ORCHESTRA E PRIMO VIOLINO

SIG. FRANCESCO GIORGINI.

PRIMO DE' SECONDI

SIG. CO. ALESSANDRO GERARDINI.

CONCERTINO

[SIG. NICOLA CERACCHI.

VIOLINI

Sig. Cecchi Tommaso

Cortini Publio

Costaguti Cav. Vincenzo

Jacoucci Icilio

Lupi Gaetano

Mannocchi Pietro

Natij Eligio

Pozzi Vincenzo

Ricci Vincenzo

Sellini Giovanni

VIOLÈ

Lombardi Bartolomeo

Longhi Cav. Alberto

Romanini Filippo

Stivani Filippo

FLAUTI

Bonasi Giacomo

Mazzocchi Giovanni

OBOE

Graziani Giuseppe

Levrini Luigi

CLARINI

Sig. Pozzi Giuseppe

Minardi Andrea

FAGOTTI

Anzidei Tiberio

Sostegni Sostegno

CORNI

Ferrantini Giacomo

Raihaldi Angelo

TROMBE

Fongoli Giuseppe

Malpieri Francesco

TIMPANI

Pozzi Francesco

VIOLONCELLI

Costaggini Pietro

Giorgeri Gaetano

CONTROBASSI

Pozzi Antonio

Costaguti March. Luigi

Ricci Francesco

ATTO PRIMO.

SCENA I.

GALLERIA NELLA REGGIA.

*Rè, e Grandi del Regno, indi Lurcanio.*

*Coro.* **D**eh! proteggi, o ciel clemente,  
Le nostr' armi, il nostro fato:  
Fà che resti debellato  
Un nemico traditor.

*Rè.* Ah! ci fosse il Duce amato!  
Ei sarebbe vincitor.

*Coro.* Ciel pietà .... Ma, qual si sente  
Suon festoso, alto clamore?  
Dolce speme scende al core,  
E cessando va il timor.

*Lurc.* Consolatevi, esultate:  
Di tremare omai cessate.  
Col soccorso armato in campo  
Ariodante è giunto già.

*Rè e Coro.* Ariodante! oh lieto evento!  
Ah! spedito il ciel ce l'ha.

*Lurc.* Il suo braccio, il suo valore  
*e tutti.* Il nemico abatterà.

*Rè.* Ah! l'impazienza mia, Lurcanio, appaga  
In brevi accenti: ad dimmi .....

*Lurc.* Signor, fino alle mura,  
Che al mio comando tu affidasti, giunti  
Eran già gl'Irlandesi. In fuga i tuoi,  
Non dal valor, dal numero sospinti,

Al nemico cedeano oppressi, e vinti.  
Quando inatteso il prode mio Germano,  
Che i Britanni alleati  
In soccorso traeva, piombò su loro,  
E cominciavano a piegare omai,  
Quand' io col lieto annunzio a te volai.  
*Rè.* Prode, invitto Ariodante! oh sempre mio  
Liberator!

*Lurc.* Permetti,  
Sire, ch' io voli col Germano amato  
A divider la gloria, ed i perigli

*Rè.* Va: trionfa con lui.

*Lurc.* Non dubitare.  
Vedrai bella vittoria;

*Rè.* Serbarti il regno, e accrescerti la gloria. *Parte.*  
Qual dolce speme! Ah! sì, in sì lieto giorno  
Faccia tra noi ritorno

La gioja, ed il piacer. Lieto, e sereno  
Ci torni il core a respirar nel seno.

*Coro.* S'apra alla gioja | Respira l'anima  
Contento il core: | In tal momento:  
Lunge il timore | Pace, e contento  
Rieda il piacer. | Torna a goder.

## SCENA II.

*Ginevra con Damigelle, e detti.*

*Gin.* Padre, Signor t'arresta:  
Quai liete grida, quale gioja è questa?  
Quest' anima consola,  
Amato Genitore,

Dividi col mio core  
Il tuo contento.  
Non mi fare un sol momento,  
Caro Padre, più penar.  
Cara figlia ...

*Rè.*  
*Gin.* Parla.

*Rè.* Esulta.

*Gin.* Ah! perchè?

*Rè e Coro.* L'Eroe ...

*Gin.* Che avvenne?

*Rè e Coro.* Ariodante al campo venne,  
E per noi sta a trionfar.

*Gin.* Egli venne! (oh me felice!)  
Padre ... amiche... (oh qual diletto!  
Ti vedrò mio dolce oggetto,  
Mi verrai a consolar.) *Partono.*

## SCENA III.

LOGGE TERRENE CON TRONO DA UN LATO.

*Grandi del Regno, e Guardie Reali, Rè, Ginevra  
con Damigelle, e Polinesso. Si sente  
suono di Marcia militare.*

*Rè.* Figlia gioisci: il vincitor fra poco  
Qui a noi verrà. Del mio contento a parte  
E della gloria d' Ariodante nostro  
Vieni, Ginevra. Assisa al fianco mio  
Ti veggan tra la gioja, ed il piacere  
Il vittorioso Eroe, le prodi schiere.  
*Gin.* Giungesti alfine amabile momento

*Pol.* (Cangerà quel piacer tosto in tormento.)  
*Rè.* Egli già vien: da lunge  
 Odo lieti clamor.

*Gin.* Suoni marziali  
 Rimbombano d'intorno.  
 (Come mi balzi mai, tenero core!)

*Pol.* (Celati in sen geloso mio furore.)

## SCENA IV.

*Ariodante con seguito, e detti.*

*Coro.* **E**cco l'eroe,  
 Ecco il guerriero:  
 Viva il sostegno  
 Di quest' impero,  
 La nostra gioja,  
 Il nostro amore.  
 Ei che la Scozia  
 Seppe salvar.  
 Di pace in seno,  
 Felice appieno,  
 Lieta la Patria  
 Può respirar.

*Ariod.* Per voi fra l'arme intrepido  
 La morte io cimentai:  
 Di Marte i fulmini  
 L'ire sfidai.  
 Dolce per voi  
 M'è il trionfar.  
 (Ma più del trionfo,  
 Ma più dell'alloro,

Tu fai, mio tesoro,  
 Quest' alma brillar.)  
 Sire, vincemmo. Mai più bella, e intera  
 Fu la vittoria. Omai  
 A temer più non hai nemico sdegno;  
 L'Irlandese è distrutto, e salvo è il regno.  
 Ecco le opime spoglie, i prigionieri,  
 I trofei conquistati ecco al tuo piede.  
 Del gran trionfo essi ti faccian fede.)  
*Rè.* Guerriero Eroe, quanto ti debbo, e quanto  
 Meco tutta la Scozia! E gloria, e pace  
 Ci rendesti in tal dì. Degna t'attendi  
 Da questo grato core  
 A' meriti tuoi mercede, e al tuo valore.  
*Gin.* E da me questo accetta,  
 Nè discaro ti sia, nobile dono.  
 Il valor con la fede in te coronò.  
*Pol.* (Il rancor mi divora.)  
*Lurc.* (Oh, felice germano!)

*Ariod.* Ah! questo dono  
 Tutto è per me; con questo in fronte, ah! quale  
 Nemico a me regger potrà? Lasciate  
 Anime grandi, a' vostri pie' prostrato ...

*Rè.* Sorgi, e mi porgi, o Duce,  
 La vittoriosa destra. A questo seno  
 Accostati, ed apprendi in quest' amplesso  
 Quanto caro mi sei. Duci, guerrieri,  
 A voi d'illustre esempio  
 Sia sempre un tal campione,  
 Ed al vostro valor serva di sprone.

*Pol.* (Ah! ch'io pace non ho finchè l'altero  
 Non veggo oppresso, e in questo dì lo spero.)

*Partono.*

## SCENA V.

BOSCO PRESSO LA REGGIA.

*Ariodante, e Polinesso.*

*Ariod.* Non più: lasciami, o Duca; troppo omai  
Mi cimentasti: ti sofferai assai.  
Ginevra ....

*Pol.* Ti tradisce.

*Ariod.* E ancor l'ostenti?

*Pol.* Affascinato amante, io ti compiangio.  
Non sai quanto tu sei  
Da Ginevra ingannato,  
E quanto invece io son da lei riamato.

*Ariod.* Ah! un mentitor tu sei.

*Pol.* Calmati: vana  
Saria ogni tenzone.  
Di: allor mi crederai  
Quando per te se dico il ver vedrai?

*Ariod.* ( Oh Dio! qual gel mi scende al cor! Potrebbe  
Ginevra .... ah nò: non è capace ) Allora,  
Sì allor ti crederò.

*Pol.* Ebben: tra poco  
Convincerti saprò. Di già la notte  
S'avvicina. Là, dove su deserta  
Remota via le stanze di Ginevra  
Guardano della Reggia al manco lato  
Recati inosservato. Fra le poche,  
E diroccate case  
T'appiatta, e osserva. Dimmi: vi sarai?

*Ariod.* Vi sarò. ( Quale ambascia! )

*Pol.* ( Or son contento )

Non mancar.

*Ariod.* Non temer. ( Morir mi sento. )

*Pol.* Vieni: colà t'attendo;  
L'inganno tuo vedrai:  
Appien ravviserai  
La mia felicità.

*Ariod.* Verrò: colà m'attendi;  
Ma per punirti audace:  
Non è il mio ben capace  
Di tanta infedeltà.

*Pol.* Ebbene: lo vedrai.

*Ariod.* Confuso resterei

*Pol.* Quanto t'inganni....

*Ariod.* *Menti*  
a 2. ( Quanti mai contrarj affetti

Agitando il cor mi vanno!

Vacillando va quest'alma

Fra lo sdegno, e fra l'affanno,

E più reggere non sa. )

*Pol.* Io volo a' miei contenti.

*Ariod.* Misero te se menti.

*Pol.* È troppo mio quel core....

*Ariod.* T'inganni, traditore ....

*Pol.* Senti....

*Ariod.* Non t'odo ....

*Pol.* Ascolta.

*Ariod.* Che vuoi? Taci una volta.

*Pol.* Quando vedrai che m'ama?

*Ariod.* Ginevra tua sarà.

( S'accresce la mia smania,

M'opprime il mio tormento. )

Da mille furie l'anima  
Già lacerar mi sento.  
La pena atroce e barbara  
Morire, oh Dio! mi fa.

*Pol.* (S'accresce la sua smania,  
L'opprime il suo tormento.  
Prova tu pur nell'anima  
Le furie ch'io vi sento.  
L'angoscia atroce, e barbara  
Morire, oh dio! mi fa. *Partono.*)

## S C E N A VI.

N O T T E C O N L U N A.

*Strada presso alla Reggia. In prospetto  
fiume con ponte.*

*Ariodante, poi Lurcanio.*

*Ariod.* **E**cco il fatale istante  
Che palpitante attende  
L'alma incerta, e smarrita,  
Da cui pende il destin della mia vita.

*Lurc.* Germano .... ebbene?

*Ariod.* Lurcanio,  
Se tu sapessi! ah parmi  
Che avanzi alcun. Vieni: celiamci. In questa  
Volta io m'ascondo; in quella la tu resta,  
E non uscirne mai s'io non ti chiamo.  
Abbracciami.

*Lurc.* Ah! german, molli di pianto  
Son le tue gote.

*Ariod.* Io ... no ... deh! taci... (oh! dio!)  
*Celati ... va ...*  
*Lurc.* Caro germano ...  
*a 2.* Addio. *Si ritirano.*

## S C E N A VII.

*Polinesso, e detti in disparte.*

*Pol.* **E**cco il momento sacro  
Alla vendetta, e all'ira mia. Fra quelle  
Oscure volte il lunar raggio mostra  
D'armi incerto splendor. Ei v'è: egli vede,  
O almeno i torti suoi veder già crede.  
Abborrito rival! fremi. Sì: in breve  
Desolazione t'opprimerà. Io ne godo.  
Ma già s'apre il verone: ecco Dalinda.  
Vedila, e tutto il suo feral veleno  
Ti versi or gelosia entro del seno.

*Lurc.* (Giusto ciel .... che vegg'io! Quella è Ginevra.  
Germano sventurato!)

*Pol.* Mia vita, eccomi a te. (Son vendicato.) *Sale  
ed entra.*

## S C E N A VIII.

*Ariodante. Lurcanio in disparte.*

*Ariod.* **T**utto è svelato alfine. Oh, spaventosa,  
Terribile certezza! Ah, donna infida!  
Ma vane son le smanie,  
Inutili i lamenti. A un disperato

- (*loib*) Ah! no, non resta omai  
Che di squarciarsi il sen. (*in atto di uccidersi.*)
- Lurc. ... German, che fai? (*lo disarmo.*)  
Quale insania è la tua!
- Ariod. Dammi quel ferro.  
Ah! lasciami morir. Vedesti?
- Lurc. Vidi.  
E chi fu il traditor?
- Ariod. Nol ravvisasti?
- Lurc. No: nol potei.
- Ariod. (*Ne godo.*)  
Io solo anco fra l'ombre  
Porterò il mio segreto ) Oh dio! se m'ami,  
S'hai pur di me pietà; se ti son caro,  
Dammi, io voglio morir, dammi l'acciaro.  
In mezzo a tanti spasimi  
Lascia ch'io corra a morte:  
Decisa è la mia sorte  
Tutto mi desta orror. *corre sul ponte.*
- Lurc. Ah! t'arresta: che fai!
- Ariod. Addio germano. *si getta nel fiume.*

## SCENA IX.

Lurcanio, indi Guerrieri, Scudieri e Popolo  
*con faci.*

- Lurc. Ah, misero fratello!... Genti... ah forse (*corre sul*  
*ponte.*)  
Ei più non è... Soccorso... Ohime! Germano! (*ri-*  
*torna.*)  
Aita... ah forse ogni soccorso è vano. (*torna.*)
- Coro. Quali voci!... qual rumore!  
Quali grida disperate!

- Lurc. Ah! correte, oh dio, volate ...
- Coro. Ma che avvenne?
- Lurc. Amici ... ohimè!  
Ariodante più non è.  
Alla Reggia andiamo, amici,  
La sua morte a vendicar.
- Coro. Sì quest' armi, e destre ultrici  
Lo sapranno vendicar.

## SCENA X.

Polinesso, e detti.

- Pol. O là: fermate. E quali  
In quest' ora, in tal luogo  
Tumultuose grida! Qual trasporto!  
Indegni! Se periglio  
Sovrasta al mio Signore,  
Cimentar pria dovrete il mio valore.  
Audaci! Io sol m'oppongo  
Al vostro ardire insano;  
Difendo il mio Sovrano,  
E vi farò tremar.
- Lurc. e Coro. Del mio Germano amato  
nostro Duce amato  
Gemiam su l'aspro fato.
- Pol. Come! Che dite! ah misero!  
Chi fu quell' alma perfida?  
(Son paghi i voti miei,  
Son presso a respirar.)
- Coro. Piangi con noi quel misero.  
Pera chi'l fe' mancar.

*Pol.*... Andiam: da noi vendetta  
 Quell' ombra cara aspetta;  
 Il mio furor s'accende,  
 Si deve vendicar.  
*Coro.* Pera chi'l trasse a morte,  
 Si deve fulminar. *Partono.*

## S C E N A XI.

GALLERIA NELLA REGGIA.

Rè, indi Ginevra.

*Rè.* Sgombra, o cielo, dal mio seno  
 Questo palpito affannoso:  
 La sua pace, il suo riposo  
 Rendi al cor che oppresso sta.  
*Coro di dentro.* Oh! caso barbaro!  
 Oh! Duce misero!  
*Rè.* Oh! quali voci, e quale  
 Gelo m'inonda il petto!  
*Coro.* Vendetta orribile  
 Quell' ombra avrà.  
*Gin.* Ah! Padre... Padre mio... calma il mio core.  
 Qual tumulto! ... Non odi?  
*Rè.* Ah! figlia... ignoro...  
*Gin.* Crescendo va il rumore ...  
 Ahime!  
*Rè.* Ognor più s'avanza  
*Gin.* Oh ciel! Ah! che fia mai?  
 Chi s'inoltra?  
*Rè.* Quai genti!  
*Gin.* Qual terrore!

## S C E N A XII.

*Polinesso, Lurcanio, Duci, Guerrieri,*  
*Popolo, e detti.*

*Rè.* Che avvenne?  
*Gin.* Che si vuole?  
*Lurc.* La tua morte.  
*Rè.* Come!... su parla...  
*Gin.* Oh ciel!  
*Lurc.* Ecco chi trasse  
 Il misero Ariodante  
 Disperato a morir. È dessa, amici,  
 La perfida è costei.  
*Gin.* Ferma... che dici!  
 Ariodante morì!  
 Ma... come! ... ah! ch'io moro.  
*Rè.* Misera figlia! ... ah! dite...  
*Pol.* Sire. Quale sciagura!  
 Qual perdita fatale!  
 Tutto chiede vendetta. Delle leggi  
 L'executor son' io. D'esse paventa.  
 Empia morrai.  
*Gin.* Basta,  
 Basta, furia infernal. Tu pur t'invola:  
 Fuggi dagl' occhi miei, mostro crudele.  
 Ah! tutto a tollerar pronta son' io.  
 Rendimi, se lo puoi, più trista ancora.  
 Sazia del tuo furore in me le brame;  
 Ma rea non mi chiamar, non dirmi infame.  
 Di mia morte s'hai desio  
 Versa tutto il sangue mio;

- Ma rispetta l'innocenza,  
Ma l'onor non m'involar.  
*Coro.* Non vantar più l'innocenza,  
Più l'onore non vantar.  
*Gin.* Tu che vedi, o ciel clemente  
Se quest' anima è innocente  
Mi difendi in tal periglio,  
Per pietà non mi lasciar.  
*Rè e Pol.* Al suo duolo, ai suoi lamenti  
Io mi sento consolar.  
*Coro.* Quegli accenti, e quei lamenti  
Mi vorrian pietà destar.  
*Gin.* Ma voi tutti, ohime! tacete,  
Tutti, oh dio, mi abbandonate?  
Tutti dunque, oh dio, m'odiate?  
Padre almen ...  
*Rè.* Che pena amara!  
*Coro.* No: Signor, non l'ascoltar.  
*Gin.* Dunque a voi non son più cara,  
Non potrò sperar pietà?  
Quello sdegno quel rigore  
Mai per me non cesserà?  
*Coro.* Non sperar giammai pietà.  
*Gin.* Le mie barbare vicende  
Desteranno un dì pietà.  
Oh dio! non regge il core,  
La vita orror mi dà.  
*Coro.* Non regge a tant' orrore,  
Resistere non sa.

*Fine dell' Atto I.*

## A T T O II.

### SCENA I.

GALLERIA NELLA REGGIA.

*Cortigiani, Damigelle, indi Lurcanio.*

- Coro.* **D**eh! per pietà si laceri  
Della menzogna il velo:  
Si plachi alfin del cielo  
L'insolito rigor.  
Su l'innocenza oppressa  
Scenda il divin soccorso;  
Pera nel suo rimorso  
L'ingiusto accusator.  
*Lurc.* Inutile preghiera: il ciel non soffre  
Impuniti i delitti.  
Ginevra è rea, e Ginevra  
Morrà. Finor non si presenta alcuno  
Che la difenda, e guai  
A quell' incauto Cavalier che venga  
Al cimento fatal. Con quest' acciaio  
Io svenandolo all' ombra  
Del mio caro german che vidd' io stesso  
Per lei nell' acque assorto  
Ti proverò che la difende a torto.

## SCENA II.

BOSCO, CON EDIFIZIO MAESTOSO ED ANTICO.

*Ariodante solo.*

*Ariod.* Dove son' io! Dove m' inoltro! Quali  
Ombre opache diffonde d' ogn' intorno  
La tortuosa selva, e asconde il giorno!  
Che silenzio profondo!  
Muta qui par natura. Oh! come tutto  
Qui spira un sacro orrore!  
Come si pasce un cor nel suo dolore!  
Questo, sì questo è il luogo che richiede  
La mia desolazione. Dell' onde in seno  
Mi avria serbato il ciel da certa morte  
Per soffrir nuove pene? E che mi resta  
A tollerare ancor? Son giunti omai  
Al colmo i mali miei:  
Che soffrir più non so: tutto perdei.  
Ah! che per me non v'è  
Nè pace, nè pietà.  
Povero cor, di te  
Che mai sarà! *Si appoggia dolente ad un tronco.*

## SCENA III.

*Escono dall' Edifizio molti Solitarij col loro Capo  
che aggirandosi per il bosco non veduti  
da Ariodante cantano addolorati.*

*Coro.* Qual orror, che infausto dì!  
Chi mai non piangerà!

Ah! dovrà perir così

Senza pietà!

*Ariod.* Quali flebili voci! ....

Qual tristo mormorar di mesti accenti!

Eco forse risponde a' miei lamenti?

*Coro.* Giusto ciel non più rigor

A tanto lacrimar.

Tanti affanni, tanto orror

Deh! fa cessar.

*Ariod.* Quale sciagura mai! Cielo! Non erro.

Son' io fra i saggj Solitarij. Oh! come

Son essi immersi in alto duol! Che fia?

*C.de'S.* Oh! misera Ginevra!

*Ariod.* (Che sento! oh Dio!) Fermatevi. Qual nome  
*avanzandosi.*

In mezzo a tai sospir fra voi risuona?

*Capo.* Quel della più infelice ..

*Ariod.* Ed è? ..

*Capo.* Non sai?

Ginevra.

*Ariod.* Ebben?

*Capo.* Oggi morrà.

*Ariod.* Che dici?

Come! Parla: perchè? (cielo!)

*Capo.* Accusata

È la santa onestà d' aver violata.

*Ariod.* Chi l' accusò?

*Capo.* Lurcanio ...

*Ariod.* Chi! Lurcanio!

*Capo.* Sì: un possente guerriero

Germano a un prode eroe la di cui morte

Che immatura seguì, più della sua

A Ginevra pesò.

*Ariod.* (Perfida!) E certo

Morir dovrà?

*Capo.* Non è comparso ancora  
Per lei Campione, e converrà che mora.

*Ariod.* Non perirà. (Come soffrir potrei  
Ch' ella per me perisse?)  
Non si tardi: si voli.

Tutto il sangue a versar pronto son' io  
(Per Lei che adoro ancor, ch'è l'idol mio.)

Se sapeste chi m' accende

Tanto ardore, tanto affetto:

Se vedeste in questo petto,

Vi saprei pietà destar.

Questo cor ...

*Coro.* D' onor s' accenda.

*Ariod.* Ah l' amor ...

*Coro.* La gloria ascolta.

*Ariod.* Ah! si vadasi una volta

Tanti affanni a terminar.

*Coro.* Per te rieda un' altra volta

Questo regno a respirar.

*Ariod.* Mentre fra l' armi = Sarò a pugnar,

(Voi sacri carmi = Fate echeggiar.

Dio che presiedi = Alla vittoria

Tu mi concedi = Valore e gloria:

M' assisti, e guidami = A trionfar.

*Coro.* Va combatti: il ciel ti guida;

Certo sei di trionfar.

*Ariod.* (Ma ... s'è rea ...)

*Coro.* Che più t' arresti?

*Ariod.* (E se cedo ....)

*Coro.* Il tempo Vola.

*Ariod.* (La vedrò ....)

*Coro.* T' affretta.

*Ariod.* Oh! Dio!

*Ariod.* Rinfacciarle il tradimento,  
Dirle, ingrata, e poi spirar.

*Coro.* Tante pene, e tanti affanni

Ah! si vada a terminar. *Partono.*

#### SCENA IV.

REGGIA

Rè, poi Lurcanio.

*Rè.* Qual orrida sciagura  
Piomba sopra di me! La cara figlia,  
L' unica speme mia, de' giorni miei  
Il conforto, il piacer perder dovrei?  
Dove si trova un padre più infelice,  
Un più misero Rè?

*Lurc.* Sire ...

*Rè.* Lurcanio!

Ah! la presenza tua  
Mi fa gelar. A' benefizj miei  
Qual barbara mercè rendi spietato!

*Lurc.* Io compiangio il tuo stato;  
Ma la tua figlia abborro. Il mio germano  
Per lei perì: chiede vendetta ...

*Rè.* Oh Dio!

*Lurc.* L' ombra inulta placar su lei degg' io.

*Rè.* Dunque ....

*Lurc.* Sia eretto il rogo.

Rè. E sì barbara Legge  
Eseguire io potrò!

Lurc. Lo devi.

Rè. E parli.

Ad un padre in tal guisa?

Lurc. Io parlo ad un Sovrano.

Sacra è la legge, e tu...

Rè. Taci inumano:

La Legge eseguirò. La cara figlia

Verrà tratta al suo fato;

Ma forse saprà il cielo,

Mosso a pietà del mio crudele affanno,

L'innocenza salvar, punir l'inganno.

Tu mi trafiggi, ingrato,

M' involi al cor la pace:

Non ti credea capace

Di tanta crudeltà.

(Ah! mi vacilla il core,

Morire, oh dio! mi sento

Ciel! che crudel momento!

Del mio dolor pietà.) (Parte.)

SCENA V.

Lurcanio solo.

Lurc. Alta pietà mi desti

Sventurato mio Rè; ma se la pena

Che tu soffri è crudele, acerba, e ria,

Minore della tua non è la mia.

Ombra del mio germano...

Che a me t'aggiri intorno, ti consola.

È vicina, s' affretta  
L'aspettata da te giusta vendetta. (Parte.)

SCENA VI.

Ginevra con Damigelle: indi il Rè con Grandi,  
e Guardie.

Gin. Infelice Ginevra, in qual cadesti  
Spaventevole abisso! In un sol giorno  
Tutto perder così! Che più ti resta  
Per opprimermi ancor sorte funesta?

Rè. Figlia, misera figlia!

Gin. Ah! Padre mio,

Re. Vieni, vieni al mio sen.

Gin. Tu piangi....

Rè. Oh dio!

Come il pianto frenar? Vederti omai  
Presso a morir....

Gin. La morte

Non mi spaventa, ma l'infamia. Ah! questa

Si eviti, o Genitor. Deh! tu mi porgi

Un' acciaio, un veleno....

Rè. Che chiedi!

Gin. Ah! sì, morte io voglio.

Rè. (Io tremo)

Gin. Padre adorato

Fa che sia di me degno il giorno estremo.

A goder la bella pace

Col mio ben m'invita amore;

Nel suo sen da tant' orrore

Ei mi chiama a respirar.

Deh! consola il tuo dolore  
Frena il pianto, o Padre amato:  
Moro, è ver, ma sul mio fato  
Tu non devi sospirar.

Sarai paga, avversa sorte;  
L'ire tue non temo omai.  
Palpitar tu sol mi fai  
Nel doverti abbandonar.

Volo a te, mio caro bene  
Le mie pene a consolar. *Partono*

## S C E N A VII.

*Cortigiani, indi Polinesso.*

*Coro.* Il sole all' occaso = s'affretta veloce  
Ah qual scena atroce = allor che tramonti  
Succeder dovrà!

Un raggio di speme = più quasi non resta  
Di legge funesta = subire il rigore  
Ginevra dovrà.

*Pol.* Piangete, sì piangete  
Fidi d'un tristo Rè mesti vassalli.  
Giorno di pianto, e di terrore è questo;  
(Ma di gioja per me). Quale funesto  
Spettacolo d'orror, qual scena amara  
Al cor d'un genitor mai si prepara!  
Eccolo; fa pietà. Seco è la rea.  
Gemo sul lor destino.  
(Di mia vendetta il colmo è già vicino).

## S C E N A VIII.

*Rè, Ginevra con Damigelle, Grandi, e detti.*

*Rè.* Polinesso, che vuoi?

*Pol.* Dover crudele

Mi guida a' piedi tuoi  
Sconsolato mio Rè. Dell' aspra legge  
L'inviolabil rigor, Sire, t'è noto.  
Geme il mio cor; ma, Principessa ....

*Gin.* Taci.

E tu dici d'amarmi? Al mio destino  
M'abbandoni così? Vieni tu stesso  
A condurmi all' infamia, a ingiusta morte?  
Ti commove così, vil, la mia sorte?

*Pol.* Ah! tu non sai quanto mi costa, quanto;  
Ma del mio grado il dover sacro ....

*Rè.* Vanne.

Quando giunga l'istante  
Pronta sarà la figlia.

*Pol.* Obbedisco, Signore. Ah! se valesse,  
Sire, tutto il mio sangue  
Per vederti contento, il verserei:  
Se morissi per te, lieto sarei.

Come frenare il pianto  
A tanto tuo dolore?

Misero Genitore

Quanto mi fai pietà!

*Coro.* Dunque nel campo scendi!

*Pol.* Che mi chiedete, oh dio!

*Coro.* La figlia sua difendi:

*Pol.* Amici, nol poss'io.

*Rè.* Sei tu guerrier?

*Pol.* Mel chiedi?

*Rè.* Vile! E tu tremi?

*Pol.* Io tremo?

Non temo del cimento:

Perigli non pavento.

Per te, per voi nel campo

Tu mi vedresti intrepido

La morte ad incontrar

*Coro.* Dunque speme a Lei non resta?

E perir così dovrà?

*Pol.* Legge barbara, e funesta!

Oh dover di crudeltà!

Principessa .... Sire .... Amici

In quel barbaro momento

Il mio cor non reggerà.

(Alla fin sarò contento:

La superba alfin cadrà.) *Parte.*

*Coro.* Allontana il fier momento

Giusto cielo per pietà.

### SCENA IX.

*Detti, indi Lurcanio, e Polinesso.*

*Rè.* **F**iglia!

*Gin.* Padre! Oh momenti!

E ancora esiterai?

Un' acciavo, un velen mi niegherai?

*Rè.* Risolvermi non posso:

Disperare non sò.

*Gin.* Nò: troppo grande

È il periglio, e vicino.

*Lurc.* Sire, s'appressa l'ora,  
Ed il rogo innalzar non veggo ancora?  
Che s'attende?

*Pol.* Tel dissi,

Sire, il mio cor ne geme ....

*Lurc.* Non più. Guardie, si tragga

D'una giusta vendetta

La vittima al supplizio. È già vicino

A tramontare il dì, nè ancor si vede

Guerriero che s'opponga al valor mio,

Che meco osi pagnar ....

### SCENA X.

*Ariodante con armatura negra a visiera calata  
e detti.*

*Ariod.* **S**i: ci son io.

Io la difendo: In campo

Scenda l'accusator.

Ah! che nel sen mi palpita

Tra mille affetti il cor.

*Gin.* Ah! che di speme un lampo

Torna a brillarmi in cor.

*Rè.* Figlia, dal ciel protetta

Vien l'innocenza ognor.

*Lurc. e Pol.* Tarda la mia vendetta

S'accresce il mio furor.

*Lurc.* Guerrier, chi sei?

*Ariod.* Son' uno

Che difende Ginevra. Eccoti il segno

Della disfida.

*Lurc.* Ed io l'accetto.  
*Rè.* Oh generoso Eroe! Tu che ci apporti  
 Quanto che atteso men, tanto più caro  
 Necessario soccorso,  
 Lasciati ravvisar.

*Gin.* Dimmi chi sei  
 Pietoso mio liberator?

*Ariod.* Nol posso.

*Gin.* Ma almen ....

*Ariod.* Ti basti, o donna  
 Esser difesa: Il mio semblante, e nome  
 Dopo la pugna uso scoprir.

*Lurc.* S'affretti  
 Adunque la tenzone. *Parte.*

*Rè.* Duca, fa che si chiuda lo steccato.

*Pol.* Vò il cenno ad eseguir. Clemente il cielo  
 Alla fin ti consoli, e i giorni sui  
 Voglia serbar. (Possa perir costui) *Parte.*

*Rè.* Giusta il costume in libertà rimanga  
 Con la figlia il campione. Addio guerriero:  
 A te l'affido, nel tuo braccio io spero. *Parte.*

SCENA XI.

*Ginevra ed Ariodante.*

*Ariod.* (Orribile momento)

*Gin.* Giacchè la mia difesa  
 Con magnanimo core  
 Imprendesti, o guerrier, certo sarai  
 Che innocente son' io:  
 Che oltraggia vil calunnia l'onor mio.

*Ariod.* (Che audacia!)

*Gin.* Il ciel ch'è giusto  
 Vincere ti farà. Chieder poss'io  
 Grazia da te?

*Ariod.* Favella.

*Gin.* Io sono allora

Conquista tua. Guerrier, se generoso  
 Tanto tu serbi il cor, cedi a' miei voti,  
 Rinunzia al dritto tuo: Tienti gli stati,  
 E le dovizie che sarian mia dote;  
 Ma in libertà dolente  
 Lascia gli sventurati affetti miei;  
 Che amarti, anche volendo, io non potrei.

*Ariod.* Come!

*Gin.* Non ti sdegnar.

*Ariod.* (Quanto l'infida  
 Ama ancor Polinesso!) Amante, o donna,  
 Forse saresti?

*Gin.* Ah! sì.

*Ariod.* E questo tuo  
 Sì fortunato amante  
 Dov'è? che fa? Perchè non s'arma?

*Gin.* Oh dio!  
 Tu mi laceri il core.  
 Misero! Ei più non è.

*Ariod.* Che!

*Gin.* Fu Ariodante,  
 Nome adorato! l'amor mio primiero,  
 E l'ultimo sarà.

*Ariod.* (Ah, fosse vero!  
 Ma pur dice ciascuno  
 Che tu fosti cagion delle sua morte!

*Gin.* Ah! che vero non è: Io te lo giuro.  
Per quanto di più sacro v'ha fra noi.  
Oh! mio guerrier; se vuoi  
Alla tua gloria porre il colmo, vanne  
Combatti, vinci; eterna la tua fama.  
Rimanga in questi lidi:  
Salvami dall'infamia, e poi m'uccidi.

*Ariod.* Cielo! che incanto è questo!

*Gin.* Come par vero quel dolor! (Favella

Agitato fra se)

*Ariod.* (Ma, s'ella è rea ....

Nulla comprendo, e il core

Mi sento lacerar.) Ginevra ....

*Gin.* Ebbene

Accordi al mio dolor di questa destra

La libertà?

*Ariod.* Sì: tutto accordo.

*Gin.* Ah! meno

Da sì bel cor non m'attendea .... Permetti

Che a' piedi tuoi ....

*Ariod.* Sorgi!... Ginevra, dimmi

Sei tu innocente invero? Al tuo campione

Svela tutto il tuo cor.

*Gin.* Tu, mio campione

Puoi dubitarne?

*Ariod.* (oh dio!

Che smania; che martir; che stato è il mio!)

Ed Ariodante solo amasti?

*Gin.* Vivo

Come ognor l'adorai; l'adoro estinto,

Nè sarò d'altri....

*Ariod.* Ingrata!

*Gin.* Che dici tu!

*Ariod.* (Cielo! che dissi! Ah! quasi  
Mi tradisce il trasporto. Essa m'incanta,  
Nè so come più a lei  
Mi sforza a prestar fe', che agli occhi miei.)

*Gin.* Guerrier, ch'hai tu? Cotanto  
Perchè fra te ragioni? E quali sguardi  
Vibri dalla visiera? Perchè smanioso  
Tanto così t'aggiri?  
Perchè celarmi vuoi fin quei sospiri?  
Parla.

*Ariod.* Non più: mi lascia....

*Gin.* Lasciarti!

*Ariod.* Sì .... non sai

Quanto la tua presenza è a me funesta!

*Gin.* Come! che dici! ahimè! Senti: t'arresta.

(Qual larva lusinghiera! Ah! se dall' ombre  
Tornassero gli estinti ....

Quelle smanie... quei detti...) ah! mio guerriero  
Misero forse sei, come son' io?

*Ariod.* Lo son ....

*Gin.* Perchè?

*Ariod.* Non sai....

*Gin.* Spiegati ....

*Ariod.* Addio. (per partire)

*Gin.* Per pietà deh! non lasciarmi

Calma, oh dio! la pena mia:

Scopri a me quel volto in pria,

E poi vanne a trionfar.

*Ariod.* Questo volto non vedrai

Se non cado al suolo estinto:

*Gin.* Di pallor mortal dipinto  
Ti farò d'horror gelar.

*Gin.* E così di vincer sperì?

*Ariod.* Pugnerò per te da forte.

*Gin.* E così mi togli a morte?

*Ariod.* Vince solo chi difende  
La ragion ....

*Gin.* Tu la difendi.

*Ariod.* Ah! .... che dici! ... io .... no ... paventa

*Gin.* Non paventa l'innocenza  
Questo cor non sa tremar.

*Ariod.* (Come vanta l'innocenza!  
Cosa deggio, oh dio! pensar?)

*Gin.* Guardami almen ....

*Ariod.* Deh! taci

*Gin.* Ma vincerai?....

*Ariod.* Nol so.

*a. 2.* Che palpiti atroci  
Nel seno mi sento!  
Che smanie feroci!  
Qual nuovo tormento!  
Mio povero core  
Sei nato a penar.

*Ariod.* Si vada ....

*Gin.* Parti?

*Ariod.* Il debbo.

*Gin.* Senti ....

*Ariod.* Che vuoi?

*Gin.* Ti svela.

*Ariod.* Paventa ....

*Gin.* Invano ....

*Ariod.* Io sono ....

*Gin.* Chi sei?

*Ariod.* Trema ....

*Gin.* Lo voglio.

*Ariod.* Lo vuoi? .... Sappi....

*Gin.* Qual suono!

*Ariod.* Ecco la tromba: addio;  
Vado per te a morir.

*Gin.* Senti .... t'arresta .... oh dio,  
Che barbaro martir! *Partono.*

## S C E N A XII.

GRAN PIAZZA CON LO STECCATO.

*Polinesso, e Grandi, Lurcanio, Ariodante,*  
*Rè con Ginevra, e Damigelle.*

*Coro.* Oh giorno di spavento,  
Oh istante di terror!  
Vicino al gran momento  
Mi trema in seno il cor.

*Rè.* Popoli, al gran cimento ecco la figlia  
Del vostro Rè. S'ella è innocente, o rea  
Il ciel ch'è giusto, in breve  
Nel valor scoprirà de' due campioni  
Ora tu la tenzon, Duca, disponi. *a Polinesso.*

*Pol.* Lo steccato si chiuda:  
S'armino i due guerrieri. E tu il costume (*a*  
Adempi, o Principessa. (*Ginevra*  
(Oh quale in tal momento  
Palpito ignoto ed angoscioso io sento!))

*Gin.* Ecco de' torti miei *ad Ariodante.*  
L'acciar vendicator: ecco lo scudo.

*Gin.* T'anima, o mio guerriero:  
L'innocenza difendi.

*Ariod.* Ah! non è vero.

*Pol.* Prodi campioni entrate ....  
*Lurc.* Ecco l'istante  
In cui vendicherò l'ombra diletta  
Del mio caro germano.

*Ariod.* (Dalla fraterna mano  
Ora estinto cadrò.)

*Gin.* Cielo, tu assisti  
Il mio campion. Possa l'onor salvarmi

*Pol.* Olà: Squilli la tromba.

*Lurc.* All' armi.

*Ariod.* All' armi. *Si battono.*

## SCENA ULTIMA.

*Vafrino, e detti.*

*Vaf.* **F**ermatevi, guerrieri;  
Consolati, Signore. *al Rè.*  
La tua figlia è innocente. Il traditore  
Che ordì contro di lei la più vil trama  
Sire, ti siede appresso.  
Popoli, inorridite, è Polinesso.

*Pol.* Come!

*Rè.* Che sento!

*Gin.* Oh mostro!

*Lurc.* Scellerato!

*Pol.* (Io mi perdo: (L'usato ardir mi manca)  
Vile scudier, che dici tu?

*Vaf.* Dalinda  
Vive: la guarda.

*Pol.* Che veggo! Io son perduto.  
*Vaf.* Or che rispondi?  
Delle frodi d'un empio, Principessa  
La complice in lei vedi. Ella si fu  
Che nella scorsa notte  
Comparve sul veron con le tue spoglie;  
Che nelle stanze sue così l'accolse.  
Fu sedotta dal perfido: l'amava:  
Sì barbaro, sì vil nol sospettava.  
E poi l'empio in mercede  
A trucidarla a' sgherri suoi la diede.

*Rè.* Fellon

*Lurc.* Oh inganno!

*Gin.* Ah furia!

*Ariod.* Ah traditore.

*Pol.* (Tutto è scoperto alfin) Ma quali fole  
Scellerati fingete?

*Rè.* Iniquo!

*Pol.* È falso  
Quanto afferman costor. Con questo acciaio  
Le lor menzogne ad ismentir son pronto.  
Ov'è chi meco audace si cimenta?

*Ariod.* Ci son'io, traditor: vieni, e paventa.

*Pol.* Vengo. (Necessità mi renda ardito.)

*Ariod.* All' armi *Si battono.*

*Gin.* Il cielo  
Già fulmina la frode.

*Ariod.* Mori, fellon.... *Polinesso è vinto.*

*Pol.* Ferma, guerrier.

*Ariod.* Confessa

Il tradimento, o che t'uccido.

*Pol.* Sì: Ginevra è innocente, e il reo son'io. (Oh dio!

*Re.* Perfido!

*Pol.* Mi punisci, Sire: merto la morte. Io più non reggo.

Alla violenza de' rimorsi miei:  
All' orror di mia colpa. Ambizione,  
Amore, gelosia

Mi reser traditor. Pentito or sono;  
E imploro con la morte il tuo perdono.

*Re.* Alzati, sciagurato.

*Gin.* Oh padre!...  
*Re.* Oh figlia!...

Vieni al mio sen, sei salva.

*Gin.* Salva è la fama mia. Son paga. Io vado,  
Se mel concedi, in solitaria parte  
Il mio caro Ariodante a pianger sempre:

E i pochi, e tristi giorni  
Che lascierammi il mio dolor crudele,  
Pensando ognora a lui, viver fedele.

*Rè.* Che pensi!

*Ariod.* Ah! no, Ginevra.

*Gin.* Ah! guerrier generoso,  
Che per me tant' oprasti,  
Che mille mi destasti

Palpiti ignoti al cor: tu che di speme  
Un raggio lusinghier mi promettesti:  
Sei vincitor: la tua parola attieni:

Scopri, calma il mio cor, quel tuo semblante.

*Ariod.* Ginevra, anima mia, vedi Ariodante. Ginevra  
si abbandona quasi svenuta  
nelle braccia del Padre.

Apri, mia vita, i lumi;

Ritorna a respirar.

*Gin.* Come! tu vivi? oh numi!

Ah! temo di sognar.

Mio ben....

Sei tu?

Son'io.

Ah! che più dolce istante

Nò: non si può provar.

*Pol.* Di me che mai sarà?

*Ariod.* Sire, per Polinesso

Chiedo perdon, pietà.

*Rè.* Pietà chiedi tu stesso!

Ebben, perdono avrò.

*Pol.* Ah! tu confondi adesso

La mia perversità.

*Ariod.* Vieni, e sia questo amplesso

Un segno d'amistà.

*Coro.* Oh, di bontade eccesso!

Oh generosità.

*Gin.* ) Dopo il fremente nembo

*Ariod.* ) Terribile, spietato,

*Pol.* ) Ritorna il ciel placato

Sereno a scintillar.

*Coro.* Lieti e felici eventi

Porti ogni nuova aurora

E fra noi rieda ognora

La gioja, ed il piacer.

F I N E.